Anno XLII — Giovedì 18 giugno 1908 — Conto corrente con la posta — N. 144

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA LEGGE SULLO STATO GIURIDICO

Leggi e leggine — Un morto

Roma, 17. — Presiede Marcora.

Sono approvate colla massima sollecitudine parecchi minori progetti di legge.

Il presidente annuncia la morte avvenuta stamane a Valenza, per mal sottile; del Deputato socialista Giusto Calvi, già collaboratore di Teodoro Moneta nella società lombarda per la pace, redattore-capo della « *Vita internazionale* » e da ultimo direttore del giornale socialista « *Il grido del popolo* » di torino, fino a quando esso cessò di essere quotidiano.

Il presidente ne tesse un affettuoso elogio funebre.

Il presidente mette in discussione il progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati civili.

Barzilai vuole la sospensiva

Barzilai, a nome dell'Estrema Sinistra, propone la sospensiva.

Spero — egli dice, che il presidente del Consiglio si convincerà della convenienza di questa proposta. L'on. presidente del Consiglio, che pure ebbe il vanto di fare sì larghe concessioni alle organizzazioni proletarie, di fronte ad alcuni errori commessi da una parte degli impiegati sentì rivivere la sua antica anima di funzionario autoritario e di tale suo stato di animo il prodotto è precisamente questo disegno di legge, ispirato evidentemente a propositi restrittivi.

Ma precisamente perciò confido che l'on. Giolitti non vorrà insistere nella sua proposta.

Il presente disegno di legge si restringe a contemplare ben 27 cause, per le quali il Governo può troncare la carriera dell'impiegato. Tra queste ve ne sono alcune che rendono possibile il più illimitato arbitrio ministeriale.

Seguita a combattere il progetto e conclude:

« Di fronte a sì gravi ed alte questioni è necessario lasciare alla Camera un maggior tempo per un più maturo esame, per modo che la legge che dovrà essere approvata, sia veramente degna delle tradizioni liberali del Parlamento (*approvazioni all'Estrema*) ».

L'on. Barzilai si mostrò piuttosto sicuro.

Parlano *Cavagnari* contro *Borciani* in favore della sospensiva.

Pozzi, relatore della legge, è contrario.

Le dichiarazioni di Giolitti

Giolitti (*segni d'attenzione*) dichiara di non poter accogliere la proposta sospensiva non vedendo alcuna ragione di non affrontare finalmente un problema intorno a cui discutesi da 40 anni e intorno a cui furono presentati undici progetti di legge.

Nega che il disegno di legge restringa in qualunque modo i diritti di cittadino, mentre non fa che disciplinare i doveri degli impiegati inquanto a determinare i limiti oggi sconfinati del potere esecutivo (*commenti*).

Accennando in particolar modo ad alcune disposizioni della legge che colpiscono le manifestazioni collettive miranti a fare illegittime pressioni sui superiori nota che esse mirano a favorire gli impiegati salvandoli da più gravi pene. (*Commenti*).

La Camera sottolinea con commenti le seguenti frasi testuali: Certe manifestazioni di alcuni impiegati non hanno fatto su me alcuna impressione per un motivo semplicissimo: che sono manifestazioni di una infinitesima minoranza raccolta fra le classi meno istruite degli impiegati dello Stato e specialmente in quella amministrazione in cui in un certo periodo, per la necessità di moltiplicare il numero degli impiegati, si fecero degli arruolamenti senza alcuna garanzia. Ed a proposito di una osservazione dell'on. Borciani, osservo che siccome non si entra al servizio dello Stato senza prestare giuramento alle istituzioni, chi è spergiuro non può continuare ad appartenere all'amministrazione dello Stato (*vivi applausi*).

Turati interrompe.

Giolitti. On. Turati, crede lei che la repubblica francese ammetterebbe ai suoi impiegati di essere bonapartisti? (*ilarità, commenti*). Io chiedo scusa se entro un po' nel merito, ma devo combattere l'impressione che le parole dell'on. Barzilai possono aver prodotto in qualche modo sulla Camera. Egli trova grave che si licenzino gli impiegati per motivi di servizio. Ma che forse l'impiego è creato per l'impiegato e non l'impiegato pel servizio? Quando la presenza di un impiegato in un dato ufficio è distruzione del servizio pubblico, dobbiamo mantenerlo?

Il disegno di legge in conclusione non limita alcun diritto nè ha preconcetti politici; esso mira ad assicurare il regolare funzionamento dei pubblici servizi, senza di che non è possibile alcun governo civile. (*Vivissimi applausi*). Perciò non accetta la sospensiva.

La sospensiva respinta

Quando il Presidente annuncia che sulla proposta sospensiva hanno chiesto la votazione nominale gli on. Chiesa, Treves, Sichel, Romussi, Borciani, Fradeletto, Turati, Montemartini, Pozzato, Gattorno, Tasca, Bissolati, Colaianni, Riccardo Luzzatto, la maggioranza protesta e strepita. Dall'Estrema si ride di gusto e si grida: *Vi arrabbiate troppo presto! Abbiamo 55 emendamenti!*

Turati. Non saranno però tanti appelli nominali, tranquillatevi pure!

Durante la votazione per appello nominale vedo nell'emiciclo numerosi deputati che hanno circondato l'on. Baccelli, il quale, evidentemente si comprende dall'atteggiamento raccolto degli ascoltatori, dà le ultime notizie sullo stato di salute dell'on. Di Rudinì.

Quando il presidente si accinge a comunicare l'esito dell'appello nominale, i deputati riprendono silenziosi i loro posti. Hanno risposto *Sì* (per la sospensiva) 56 deputati; hanno risposto *No* 248.

Parla Fradeletto

Fradeletto parla fra grande attenzione. Riconosce che il disegno di legge contiene alcune buone disposizioni. Dichiara che non potrà approvarlo se il Governo non accoglierà alcuni emendamenti. Deplora anzitutto il modo inurbano e violento con cui il disegno di legge fu accolto da alcune associazioni d'impiegati ed in pari tempo deplora che la grande maggioranza degli impiegati non abbia saputo resistere contro le intemperanze e le violenze di alcune organizzazioni o di quei pochi che presumono di guidarle (*bene*).

La Camera però ed il Governo non possono, per la deplorevole colpa di pochi, manomettere il buon diritto di molti, e non possono dimenticare che i funzionari di Stato devono essere disciplinati, ma non debbono e non possono essere strumenti passivi (*benissimo*).

Dichiara di approvare incondizionatamente le disposizioni della legge diretta a reprimere lo sciopero e l'ostruzionismo, mentre non può invece consentire in quelle disposizioni generiche le quali aprono l'adito a possibili arbitri del potere esecutivo e impedirebbero ai funzionari di far noti al Paese i mali amministrativi di cui fossero consapevoli (*bene*).

Combatte in particolar modo la disposizione introdotta dal Senato per impedire le manifestazioni collettive nella quale ravvisa un possibile pericolo contro le pubbliche libertà e anche quella che ammette la rappresentanza di classe nei consigli di disciplina rappresentanza concessa ad alcune categorie di funzionari.

Chiede che pei trasferimenti si debba almeno domandare il parere del Consiglio d'amministrazione e non si vieti in modo assoluto ai funzionari di avere altre occupazioni retributive.

Conclude esprimendo l'augurio che il Governo vorrà accogliere alcuni emendamenti che valgano a contemperare la necessità della disciplina con quella delle garanzie individuali (*vive approvazioni*).

Parla Turati

Turati a nome anche degli onorevoli Sacchi, Barzilai, Battelli ed altri presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che il disegno di legge mentre non risolve sostanzialmente il problema degli impiegati in rapporto ai grandi interessi dei pubblici servizi, lede a danno degli impiegati le guarentigie comuni a tutti i cittadini, delibera di non passare alla discussione degli articoli. »

Esamina partitamente combattendole le varie disposizioni del disegno di legge che permettono l'arbitrio e il favoritismo con le nomine, le promozioni, i trasferimenti e simili e confida che il Presidente del Consiglio vorrà accettare alcune modificazioni che meglio garantiscano la giustizia.

Dice che nessuno ha mai sostenuto negli impiegati il diritto di sciopero o di ostruzionismo (*interruzioni; commenti*) e che le organizzazioni escludono il proposito di ricorrervi e, sebbene con qualche difficoltà di natura giuridica, accettano le disposizioni di legge che vi si riferiscono (*commenti*).

Combatte pure le disposizioni d'indole disciplinare che dice specialmente dirette contro le Federazioni e conclude invitando la Camera a respingere il progetto di legge che segna un passo sulla via della reazione (*vive approvazioni, congratulazioni*).

Presidente comunica l'approvazione a scrutinio segreto di tutti i disegni di legge votati.

La seduta termina alle 19.25.

Come votarono i veneti

Roma, 17. — Nell'odierno appello nominale, dei deputati veneti votarono *sì* (cioè a favore della sospensiva proposta da Barzilai) Alessio Giulio, Luzzatto R. Zabeo. Votarono *no* (cioè contro la sospensiva) Bertolini, Brunialti, Fellissent, Marzotto, Moschini, Negri, De Salvi, Odorico, Papadopoli, Rossi L., Rota F., Solimbergo, Stoppato, Vallè G. Valli E.

Il giubileo sacerdotale di Pio X

Roma, 17. — Si sta organizzando un grande ricevimento che avrà luogo il 12 luglio nel cortile del Belvedere in Vaticano in occasione del giubileo sacerdotale. Già sono incominciati i lavori di addobbo e per la elevazione del trono pontificio, sotto la direzione degli architetti dei sacri palazzi. Il ricevimento è esclusivamente per la cittadinanza romana e verrà regolato con le prescrizioni che furono usate al tempo del giubileo di Leone XIII.

IL DISCORSO DI GUGLIELMO E' UN "CANARD„?

Parigi, 17. — Un personaggio importantissimo, intervistato da un giornalista, dichiarò infondato il rumore che si fa tanto nella stampa germanica quanto nella stampa francese sul preteso discorso dell'imperatore Guglielmo, si tratta di una mistificazione solenne lanciata da Berlino.

Nel *Petit Parisien* del 3 giugno si parlava già del discorso di Döberitz, Guglielmo non parlò peraltro che dei doveri e dell'educazione militare. Il discorso passò allora inosservato. Dieci giorni dopo il convegno di Reval qualcuno per i suoi scopi politici gettò il discorso nel tappeto della discussione con clamore.

— Ma noi al ministero - continuò il personaggio - non abbiamo un solo istante perduto la calma. Il nostro ambasciatore a Berlino è ora per caso a Parigi. Le sue assicurazioni che fra la Francia e la Germania regnano relazioni correttissime tolgono ogni ragione di inquietudini. E' nostra opinione che il discorso di Döberitz fu inscenato in questo momento per ragioni tattiche nell'imminenza della riapertura del « Reichstag ».

La restituzione della visita di Reval

Londra, 17. — Alla Camera dei comuni, il liberale Trevelyan domanda se si prendano già provvedimenti per una prossima visita dello czar in Inghilterra, e se la Camera avrà occasione di esporre le sue opinioni circa una tal visita prima ancora che sieno prese decisioni definitive.

Il segretario di Stato sir Grey risponde che non si sono presi provvedimenti per una prossima visita dello czar. Con ciò è superflua una risposta alla seconda parte dell'interrogazione.

Una clausola canzonatura per la fabbrica dei diamanti

Parigi, 17. — Oggi alla una scadeva il termine fissato dal giudice istruttore Lemoine per presentare il grosso diamante di sua fabbricazione, ma Lemoine non si presentò essendo scomparso lunedì sera dal suo domicilio.

Il giudice, presente il querelante Werscher ed i periti, procedette all'apertura della famosa busta, già depositata a Londra, e che doveva contenere le formule della fabbricazione. Il documento consta di due pagine e può riassumersi così: prendete del carbonio chimicamente puro, cristallizzatelo, sottoponetelo a sufficiente pressione e avrete il diamante.

Fu emesso immediatamente il mandato di cattura.

Eulenburg rinviato alle assise

Berlino, 17. — La sezione di accusa pronunziò il rinvio del principe di Eulenburg davanti alla Corte d'Assise per giuramento falso e subordinazione di testimoni. Il processo comincierà il 29 giugno. Ma le condizioni di salute dell'accusato sono tanto gravi che si dubita che egli possa lasciare il letto.

Intanto cominciano, da parte dei difensori e degli amici, dei tentativi di salvataggio coi quali si tende a provare che Eulenburg, essendo morfinomane, era irresponsabile quando giurava il falso.

CRONACA PROVINCIALE

Da BUIA

Il ritorno del sindaco

Ci scrivono in data 17:

Dopo il viaggio di nozze, fece ritorno in paese il nostro amatissimo Sindaco, geometra Umberto Barnaba con la gentile e avvenente sua sposa.

Benchè la coppia gentile fosse arrivata dopo la mezzanotte, i cantori della chiesa si riunirono sotto la casa sindacale dove eseguirono scelti pezzi di circostanza terminando col tradizionale coretto dialettale:

Gri, gri, gri,
Salte fur di che busute

applauditissimo dalla popolazione raccolta sul piazzale.

Questo atto di deferenza della prima autorità ecclesiastica alla prima autorità civile, impersonata nel signor Barnaba, fino a poco tempo il *leader* della parte radicale di Buia, ha sorpreso (e si capisce) non poco i suoi antichi partigiani, mentre ha messo il giubilo nelle file cattoliche che stanno coprendo di firme e di croci una pergamena d'onore per l'illustre convertito.

Giornale di Udine (20)

Bianca e Maria-Rosa

Romanzo storico del secolo XIV

(*dal francese di U.*)

Il giovane principe parve commosso alla cortese accoglienza della famigliuola. Il vecchio soldato lasciò il focolare, gli si accostò, gli offrì la refezione ed un letto, con rude franchezza, ma con cuore.

L'attenzione di Enrico invece si era diretta tutta alla vecchia nonna che stava immobile in un seggiolone, del quale pareva facesse parte.

Suo figlio e la nipote le prodigarono ogni attenzione ed ogni riguardo con una venerazione scrupolosa.

Per essi la nonna era una sacra reliquia, un talismano conservatore.

Ascoltavano le sue parole che qualche volta non avevano verun significato e tale altra predicevano il futuro, secondo una probabile seconda virtù, comune agli scozzesi superstiziosi.

Il suo volto e la sua persona rassomigliavano nelle forme rozze e grossolane a quelle dei santi della porta di una chiesa gotica, ed ispiravano una specie di religioso terrore.

La sua mano stecchita ed assiderata comunicava il freddo del sepolcro. Aveva gli occhi lustri, freddi, la voce roca, il corpo spolpato di carni, e talmente disseccato che scricchiolava ad ogni movimento.

Si sarebbe detto che cadessero ceneri sotto i suoi passi e che nella sua muta solennità suonasse la campana dei morti.

— Venite a tavola, mio giovane signore, disse il vecchio soldato a Luigi. Siete pallido, dovete ripigliar forze; ecco, del buon vino vecchio che vi ristorerà.

— No, rispose Luigi, mi piace di più la birra fiamminga, la bevanda del paese natio. Oh con quanta gioia vi ritorno!

— Avevate dunque lasciato il paese? interrogò il vecchio. Così giovane! E da dove venite?

— Dalla Francia.

— Siete fiammingo?

— Questo titolo nessuno me lo può togliere: mi è più caro d'ogni altro.

— Più caro d'ogni altro! ripetè il soldato guardando attentamente il giovane. Eh!... voi mi parlate da figlio d'un gran signore.

La centenaria fece un gesto, e questo impose a tutti silenzio. Il suo sguardo immobile e profondo non si era mai levato dal viso di Luigi dal momento che aveva posto piede nella masseria.

— Salute, o nobile giovane! E che Iddio t'aiuti! ella esclamò.

L'agricoltore a questa specie d'omaggio reso al giovane sconosciuto si levò il berretto dal capo.

La vecchia proseguì:

— Vedo in te avvenimenti futuri. Ma in confuso... Bada però.... V'è un uomo di troppo... Chi è colui? Ed il dito della donna indicava Enrico Wilmar.

— Un amico, rispose il principe con dolce sorriso, un dono fattomi dalla Provvidenza. E' la mia guida il mio sostegno. Che sarebbe di me se non avessi Enrico?

— Ah! si chiama Enrico, ripigliò la vecchia, e niente altro?...

— Enrico Wilmar.

Il soldato balzò in piedi.

— Che ascolto! Questo nome! Quello del mio capitano! Sareste della famiglia di Ferruccio Wilmar?

— Sono suo figlio.

Il soldato si slanciò per abbracciarlo, ma la vecchia mise un rauco grido:

— Non l'abbracciare! non l'abbracciare.

Ma senza ascoltarla, il figliuolo erasi gettato al collo di Enrico e lo baciava colle lagrime agli occhi.

— Quale fortuna per me! Un Wilmar in casa mia! Vi prego, rimanete qui otto giorni!...

— E' impossibile! interruppe la vecchia.

Quella parola fu proferita con accento tanto lugubre e decisivo, che in quella masseria non trovava opposizione.

— Non ignoravo, rispose Luigi, che Enrico nascesse da uno dei sudditi più fedeli del principe. Non ho potuto giudicare del valore del padre, ma conosco quello del figlio: ho veduto in più d'un pericolo scintillare il suo occhio vivace. Le membra del suo corpo sono di ferro, l'anima sua ha pensieri di fuoco.

La vecchia si alzò.

— Sì, rispose ella con cupo accento, pensieri di fuoco, è certo. Ma quei pensieri sono abissi, e quel fuoco è di zolfo.

Ciò detto uscì dalla stanza.

Enrico Wilmar, con gesto involontario, confermò in un certo modo la sua sentenza.

E Preziosa Dilouis, la nipote, costernata, seguì rapida la nonna.

Il silenzio regnava profondo, il giovane principe l'interruppe:

— Non volete dunque darmi della birra?

— Non ne ho. La birra oggi ha perduto di pregio.

— Perchè?

— Perchè l'usurpatore Giacomo la beve... Giacomo, capite, il re?

— E' poi egli veramente re?

— Almeno crede di esserlo. Però, siccome vede andare in rovina tutto quanto tocca così chiama in soccorso gl'inglesi. L'usurpazione sacrifica sempre alla paura, si sa. Del resto, Arvelle ha la coscienza abbastanza larga per seppellirvi le vigliaccherie insieme ad i delitti.

— Vero fondo d'iniquità. Più la si riempie e più è profonda ad ingoiarne.

Preziosa Delouis ricomparve, tutta pallida.

— Padre mio! diss'ella; il frate domenicano che ci ha richiesti d'asilo è agli estremi. La nonna dice che sta per spirare.

— In tal caso, figlia mia, egli è morto.

— E che s'ha a fare?

— Pregare per lui.

— La nonna dice che soffre assai: ha sete ardente.

— Che ha bevuto?

— Del latte.

(*Continua*)

Da PORDENONE
Cose del Comune

Ci scrivono in data 17:

Ricorderanno i lettori d'una recente delibera del nostro consiglio Comunale autorizzante il nostro Sindaco a star in giudizio nella causa mossagli dal capo-mastro Diana Giovanni detto Busai per pagamento di alcuni lavori eseguiti nel Cimitero comunale di Torre. In questi giorni dal locale Pretore fu pronunciata la relativa sentenza che trova giuste le ragioni del Diana. Crediamo, sebbene trattisi di cosa di lieve entità, narrare dettagliatamente i fatti.

Nel Cimitero di Torre occorrendo alcuni lavori, su richiesta di quel parroco don Giuseppe Lozzer il Comune con lettera 7 settembre 1906 n. 2933 ne autorizzava l'esecuzione. Con successiva lettera 10 luglio 1907 il parroco invitava il Busai ad eseguire detti lavori, rendendosi responsabile del pagamento del prezzo e l'assessore Rosso apponeva, per il Sindaco, il visto d'assenso appiedi a detta lettera.

Il Diana dava corso ai lavori, ma, terminatili e chieste L. 181.90 il Comune si rifiutava pagargliele. Egli chiamò in causa il Comune e il parroco don Lazzer chiedendone la condanna solidale; fu ammesso interrogatorio del sindaco — che non rispose — indi, dopo una perizia del perito Mossinano di Cordenons — accettata dal Diana — che valutò tali lavori per L. 143.07, il Pretore emise sentenza che condanna il Comune e il parroco a pagare, in via solidale, al Diana tale importo e a rifondergli le spese in L. 70.25.

Il Diana era patrocinato dall'avvocato Antonio Locatelli; il Comune dall'assessore avv. Vittorio Marini.

Poichè è indubitato che capitale e spese dovranno esser ora sborsate dal comune — ammenochè non si preferisca *more solito* invocare un'altra causa col parroco Lozzer — riteniamo che il nostro Comune abbia agito poco prudentemente coll'abbandonare le pratiche per un amichevole accordo preferendo invece andar incontro ad un giudizio con sicura previsione di perdita.

In Tribunale
Omicidio involontario

Favero Giuseppe fu Valentino d'anni 17 carbonaio da S. Giovanni di Polcenigo nel 19 scorso Febbraio metteva sulla via pubblica a corsa veloce due mule attaccate ad un carro vuoto, da esso guidate; il rumore delle ruote spaventava un'armenta che tal Vernier Giovanni trentenne, teneva con una corda, tanto che il suddetto Vernier veniva investito dal carro riportando varie e gravi ferite che furono causa della di lui morte avvenuta il 2 Marzo successivo. Il Favaro, che è difeso dall'avv. Cavarzerani, deve perciò risp̃ndere del delitto di omicidio involontario a sensi dell'art. 371 C.P.

La vedova del Vernier, Piazza Caterina, s'è costituita parte civile coll'avv. Fornasotto.

Dopo escussi vari testi dalle cui deposizioni rimarrebbe dimostrato che sebbene il Favero facesse procedere al trotto le sue due mule facendo imbizzarire, pel rumore delle ruote del suo carro, l'armenta che il Venier conduceva, era stata l'armenta la causa del grave fatto poichè Venier, tutto intento a trattenerla, non s'accorse di andar sotto il carro del Favero, a favore del quale il Tribunale emette sentenza di assoluzione per non provata reità.

I furti alla ferrovia

De Spirt Osvaldo fu G. Batta, d'anni 58, facchino di Pordenone, è imputato di aver rubato dal marzo all'aprile anno corr. del carbone dall'interno della stazione ferroviaria.

Il De Spirt è difeso dall'avv. Ciriani dott. Peter. Sentiti varii testimoni il Tribunale emette sentenza di condanna a 29 giorni reclusione.

Da GEMONA
FATTO GRAVISSIMO
Un uomo in pericolo di vita

Ci scrivono in data 17:

La sera di lunedì 15 corr. ebbe luogo il tradizionale licof, offerto dall'impresa Carlo Lepore, assuntrice dei lavori per il nuovo fabbricato scolastico, giunto al coperto.

Alla festa partecipava anche il sig. Pietro Bertossi, sorvegliante per conto del Municipio.

Fra il Bertossi e certo Antonio Collini, carrettiere, d'anni 46, pure addetto ai lavori, sorse una disputa alquanto vivace in causa di un sacco di cemento Portland chè il carrettiere diceva di aver pagato al fratello del Bertossi.

L'alterco però venne allora troncato per l'intromissione di terzi e pareva che tutto fosse finito, ma purtroppo non fu così!

Su quanto avvenne in seguito vi sono due versioni.

La prima dice che il Bertossi e suo fratello Luigi dopo il licof attesero il Collini presso la borgata di Godo, e rinnovato l'alterco, passando a vie di fatto, il carrettiere sia rimasto ferito all'addome.

L'altra versione invece dice che il Collini, accompagnato da un nipote, verso il tocco dopo la mezzanotte siasi recato sotto la casa dei Bertossi e lo abbia ingiuriato ad alta voce.

I fratelli Bertossi sarebbero scesi nella via e durante la zuffa seguita fra i quattro, il Collini avrebbe ricevuto una coltellata al ventre.

Il ferito rincasò e al primo momento non ci abbadò credendo trattarsi di cosa leggera.

Verso le 4 disse di sentirsi male; si mandò a chiamare il dott. Commessatti il quale riscontrò al Collini una ferita non tanto grave all'addome, ma penetrante in cavità. Però si riservò la prognosi.

Il medico denunciò il fatto ai carabinieri e questi alla lor volta al pretore cav. Cavarzerani che unitamente al dott. Celotti si recò al letto del ferito per un nuovo esame.

Il dott. Celotti rilevò la gravità della ferita riportata dal Collini ed anzi suggerì il suo trasporto sollecito all'ospitale civile di Udine, ma la famiglia si oppose.

Dopo un breve interrogatorio del ferito il pretore ordinò l'immediato arresto dei due fratelli Pietro e Luigi Bertossi.

Il maresciallo Pivirotto con un milite si recò all'abitazione dei predetti che furono arrestati e tradotti in Castello, in attesa di essere accompagnati a Udine.

Purtroppo al povero Collini si è sviluppata la peritonite così da far seriamente temere per la sua vita.

Da S. DANIELE
Ufficiali superiori in visita
Mercato

Ci scrivono in data 17:

Avremo nostri ospiti per un periodo di cinque giorni circa, una ventina di ufficiali generali e di ufficiali superiori di artiglieria per scopi che non mi è riuscito di conoscere. Tra il 17 ed il 19 corr., arriverà qui anche l'Ispettore generale dell'arma di artiglieria.

**

Il mercato di Mercoledì, 24 andante, cadendo in giorno festivo, viene, con avviso dell'on. sindaco, rimandato al giovedì successivo 25 corr.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Il processo del furiere

Presiede Luzzatti; Giudici Turchetti e Artini; P. M. nob. Farlatti, Parte Civile avv. Baldissera, difensore avv. Bertacioli, Perito d'accusa dottor G. Pitotti.

Pagliani Ettore di Michelangelo d'anni 29 nato a Sora (Caserta) ed ora furiere nella IV compagnia del 79 reggimento Fanteria di Sede a Udine è chiamato a rispondere di quattro distinti reati per avere nella notte dal 4 al 5 aprile colpito con la sciabola, «arma propria» Rubic Attilio che riportò lesioni guarite in giorni 9, Zamparutti Giuseppe che riportò lesioni guarite in giorni 4, Rizzetto Ester cui inferse lesioni guarite in giorni 8 e Canciani Giuseppe senza produrgli malattia ed incapacità al lavoro.

L'interrogatorio dell'imputato

Nel suo interrogatorio il Pagliani risponde che trovavasi verso le ore due al Caffè del Circolo Verdi in via Poscolle prendendo pacificamente un caffè-latte. Su altri tavoli di fronte a lui stavano altre 7, 8 persone, fra cui i tre querelanti. Siccome essi volevano dopo preso il caffè, anche un bicchierino di «ninine». la padrona si rifiutò di servirli invitandoli garbatamente ad andarsene perchè doveva chiudere l'esercizio. Essi insistettero e chiesero a me che ora fosse; io risposi che erano le 2 e 10 minuti, regolandomi con la pendola dell'esercizio, il Zamparutti che è orologiaio mi rispose che il mio orologio è una cipolla — poi mi diresse degli altri insulti, infine fui preso per la giubba e mi si tirò uno schiaffo che invece cadde sulla faccia della padrona; nella mischia che successe, uno d'essi mi scagliò contro una sedia, poi fui abbrancato da due che volevano portarmi fuori dicendo se dovevano uscire loro dovevo andarmene anch'io.

Di fronte a quelle gravi minaccie io estrassi la sciabola per difendermi ed ho ferito non so chi; so solo di avere involontariamente ferito l'Ester che si era intromessa onde non avvenissero disordini, e alla quale feci le mie scuse.

Nel sortire il Zamparutti cadde sul binario del Tram, io nè gli fui sopra nè l'ho ferito; quando io sortii il Rubic si presentò con un bastone, allora vedendolo venirmi incontro estrassi di nuovo la sciabola per difendermi, non so se lo ho ferito perchè mi montò il sangue alla testa, loro erano alquanto avvinazzati — io ero sincero come lo sono ora — infine si appostarono armati di ciottoli per colpirmi.

A tutte le domande rivoltegli dalla parte civile l'imputato risponde esaurientemente, con calma, e serenità.

Le parti lese

Tutti e tre i querelanti, cioè Rubic Attilio, Zamparutti Giuseppe e Canciani Giuseppe, che udirono quanto disse il Pagliari, alle varie domande del Presidente rispondono pressochè egualmente, dicendo che il furiere intimò loro di andar fuori, allora fu detto: fuori anche lei. Il furiere soggiunse: badate che io vi getto fuori tutti quanti. il Zamparutti cadde sul binario del Tram, il furiere gli fu sopra e lo sciabolò, poi inseguì il Rubic alla Trattoria attigua che cercò di difendersi con un manico di scopa ed il furiere sciabolò anche lui.

Pres. Ma voialtri, o cioè uno di voi lo minacciaste con un pugno.

Bertacioli. E' vero che il Zamparutti prese su un tavolino per scagliarlo al furiere?

Zamparutti. Si ma non per fargli male — soggiunge poi che il furiere li insultò in dialetto napoletano poi levò la sciabola e li colpì, negano di averlo preso per la giubba.

A domanda del Presidente diretta a Giuseppe Canciani, se è vero che fossero armati di sassi, Canciani risponde: se io ne avessi trovato uno gli avrei fracassata la testa, ed esclude che essuno era appostato per ciò fare — poi dice, io, andai per cercare le guardie, che non trovai, quando sono ritornato seppi che tutti erano andati all'Ospitale a farsi medicare.

I testi al fatto

Rizzetto Ester dice che la compagnia era al Caffè prima che venisse il furiere, a cui fu servito un caffè latte; la padrona ricusò di servire la compagnia e li pregò invece di andarsene dovendo chiudere l'esercizio. Afferma che il furiere fu preso per la giubba e gli fu menato d'uno schiaffo, che invece colpì la padrona in faccia, il Rubic gli scaraventò contro una sedia, allora il furiere estrasse la sciabola e si difese ferendoli come ferì anche me, poi rimise la sciabola nella guaina; tutti furono spinti fuori dalla padrona. Alla domanda direttagli dal Zamparutti relativamente all'ora, il furiere rispose seccamente, poi tentarono di trascinarlo fuori.

Avv. Bertacioli Quella compagnia era presa dal vino?

— Loro sì, il furiere no.

I testi Toso Silvio ed i fratelli Zanetti raccontano le cose già riferite dai querelanti.

Rossi Maria padrona del caffè racconta il fatto come l'Ester; aggiunge che Rubic chiese con buona maniera al furiere che ora era.

L'avv. Bertacioli fa richiamare la Rizzetto per sapere se in questi giorni da parte di qualche parente del Rubic le furono fatte minaccie.

— Sì, venne una sera un po' ubbriaco il fratello maggiore del Rubic e disse che se avessimo deposto in favore del furiere, dopo il processo avrebbero ribaltato il caffè.

Il perito

Il perito dott. Pitotti venne a dichiarare che la ferita al naso riportata dal Rubic non costituisce uno sfregio permanente e ciò dopo averlo oggi stesso esaminato.

Gli altri testi d'accusa

Cherubino Vittorio era al caffè ma vista la mal parata si rifugiò all'attigua trattoria — perciò nulla riferisce di concreto tantochè il rappresentante la P. C. lo chiamò un teste reticente.

L'avv. Bertacioli, contesta al teste che in istruttoria si contenne diversamente.

De Luca Anna già conduttrice della Trattoria Verdi — a domanda del Presidente, depone che il Rubic venne nella sua osteria e si armò d'un manico di scopa, fu inseguito dal furiere con la sciabola in mano, e ne avvenne lo scontro il manico della scopa andò in due pezzi ed il Rubic fu ferito sulla faccia.

Pres Eravi il Cherubini all'osteria?

— Sì, nella retro stanza che beveva la birra, ma siccome è un uomo senza coraggio si alzò e poi si nascose tutto spaventato.

L'avv. Baldissera domanda se per fatti simili il furiere ebbe un processo anche a Venezia.

Pagliari risponde che per lui è una novità.

Zamparutti. A me lo disse la signora Rossi.

Rossi Maria. Non è niente affatto vero.

Testi a difesa

Il tenente sig. Di Lenna ed il capitano Caliendo vengono a dare ottime informazioni sul conto del Pagliari, che da parecchi anni lo hanno quale subalterno, nè mai seppero che contro di lui fosse mai stato intentato nessun processo.

De Roseas Giuseppe maresciallo del 79° afferma che l'Ester gli riferì il fatto delle minaccie da parte d'un parente del Rubic, tantochè fu anche mandato per le guardie, le quali giunsero un'ora dopo che costui se n'era andato.

Monti Ignazio maresciallo d'alloggio a cavallo dei R. R. C. C. fu incaricato di fare la inchiesta, d'ordine del Capitano e gli risultò che il Pagliari fu gravemente provocato e minacciato e soggiunge che se lui stesso si fosse trovato in tali condizioni avrebbe agito medesimamente. Gli risulta inoltre che i due querelani sono pregiudicati ed accattabrighe.

L'avv. Alceo Baldissera scatta contro il maresciallo ed il Presidente lo chiama all'ordine minacciandolo di toglierli la parola.

L'avv. difensore Bertacioli aggiunse quattro paroline per proprio conto.

(Udienza pomeridiana)

Le arringhe

Prende per primo la parola l'avvocato Baldissera, e dopo rilevato l'esito della causa conclude chiedendo la condanna di legge, il risarcimento dei danni e le spese per la costituzione di P. C. nei limiti che crederà il Tribunale; se poi verrà accordata all'imputato la legge Ronchetti venga fissato il termine nel quale dovrà soddisfare i suoi obblighi.

Il P. M. con una requisitoria concisa e serena chiede che il Pagliani venga condannato a tre mesi di detenzione.

Si alza il difensore avv. Bertacioli e pronuncia una vigorosa e felice arringa chiedendo l'assoluzione.

La sentenza

Il Tribunale ammettendo la grave provocazione condanna il Pagliari a 21 giorno di detenzione, al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede a 40 lire per la costituzione di P. C. ed accessori; ma gli accorda il beneficio della legge Ronchetti.

Antonio Variolo condannato

Si ricorderà la nota questione del proprietario di forno Antonio Variolo (Via Rivis N. 1) che non volle riconoscere l'ordinanza del Sindaco per l'abolizione del lavoro notturno.

Il Sindaco denunciò il Variolo al Pretore del I. Mandamento, che emise sentenza assolutoria, contro la quale il Sindaco stesso ricorse in Cassazione.

Questa annullò la prima sentenza e ordinò un nuovo processo innanzi al Pretore del II. Mandamento.

La causa venne discussa ieri mattina.

Il Variolo non si presentò; si procedette quindi in contumacia.

Il P. M. era rappresentato dal delegato Minardi e il Comune di Udine, costituitosi P. C., dagli avvocati Caratti e Levi.

Il Pretore, dott. Stringari, condannò Antonio Variolo a L. 30 di ammenda, a L. 40 quale provvisionale di spese per la costituzione di P. C. e nei danni e spese accessorie.

Asterischi e Parentesi

— L'uomo che non sa cosa prendere. Al caffè o alla trattoria s'intende.

Anche questa figurina, come tante altre, ricompare ogni anno, nella stagione estiva, regolarmente. Sedutosi al caffè, quando il cameriere gli si accosta per riceverne l'ordinazione, si fa pensoso. Si direbbe che mediti su qualche grave problema. «Prenderei, prenderei.... va brontolando con gli occhi rivolti al cielo come in attesa d'una inspirazione divina — anzi prenderò... prenderò... prenderò...

— Un gelato?

— No; non mi sento bene di stomaco e temo...

— Un «fernet»?

— Eh?

— Un «fernet» dicevo; raccomandabile — suggerisce il cameriere.

— No; non mi piace.

— Una limonata?

— Col ghiaccio?

— O anche senza come desidera Lei.

— Ecco, perchè il ghiaccio...

— Ho capito; limonata senza ghiaccio.

— No, un momento. Che fretta! Piuttosto...

— Un marsala!?

— Uh! guai alcoolici? Micidiali, nell'estate... Senta, sa che cosa? Già tanto non ho fretta. Glielo saprò dire più tardi. Venga tra un quarto d'ora.

— Benissimo.

L'ideale dell'uomo che non sa che cosa prendere sono quei caffè (oh ce ne sono molti!) nei quali i camerieri, chiamati o non chiamati, non vengono mai a vedere se gli avventori siano da servirsi. In questi casi l'uomo che non sa che cosa prendere, si limita a prendersi.. il fresco; mentre invece coloro che vorrebbero una consumazione prendono... cappello e finiscono con l'andarsene.

**

— Autentico.

Cartello esposto nella vetrina di un negoziante di pelliccerie.

«Borsette per la santa Cumenione (tutta vera vacca)».

**

— Per finire.

Dall'antiquario.

Una vecchia signora sta contrattando un armadio antico.

— Di che stile è?.. un Lugi XIV forse?

— Nossignora... un Luigi XV.

— Oh! un luigi di più o di meno poco mi fa.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Avvisaglie elettorali
Lettere di amici ed elettori liberali

Abbiamo ricevuto lettere di amici e elettori liberali che approvano i criterii svolti ieri nell'articolo sui «Padroni del mondo.»

I liberali, questo è il pensiero nettamente espresso da tutti, se vogliono riconquistare la fiducia della maggioranza cittadina devono dare l'esempio di coerenza, astenendosi dal cadere nell'errore che agli avversari rimproverano: di combinare alleanze che hanno uno scopo puramente utilitario: lo scopo, cioè, di riuscire per riuscire, senza un programma, anche parzialmente comune, bene concretato.

Con questo metodo si potranno costituire delle consorterie di persone ambiziose, ma non delle Amministrazioni che hanno una bandiera da tener alta e un programma da applicare. Meglio rimanere nell'opposizione corretta, ferma, volta a combattere gli sperperi, i favoritismi, i soprusi — che avere l'amministrazione per servire la propria clientela elettorale e non i veri, i vitali interessi della città.

L'importante nella vita pubblica non è di arrivare a una carica, è di saperla mantenere con decoro, con utilità, con rispetto verso i contribuenti e verso gl'impiegati, cercando di non aggravare i primi e di non costringere i secondi a fare i galoppini elettorali.

Una singolare condizione
imposta dai radicali ai socialisti

In una seduta tenuta ieri dai radicali fu respinta a grande maggioranza la proposta del consigliere Magistris di non allearsi ai socialisti e poscia, su proposta Caratti e Cudugnello, fu votato un ordine del giorno approvante l'alleanza coi socialisti, ma soltanto alla condizione che sia con piena, aperta e completa reciprocità di contegno.

I rappresentanti dei socialisti non erano alieni dall'alleanza, ma volevano che non impegnasse la libertà dei loro futuri consiglieri, i quali non possono approvare parecchi metodi della Giunta, che furono anche aspramente biasimati sul *Lavoratore.*

I democratici rispondono che i socialisti devono senza restrizioni accettare il programma radicale e non devono, in alcun caso, sottrarsi alle responsabilità che, con l'elezione, i candidati alleati devono assumere.

Questa è una intimazione di subire non solo il programma, ma anche i metodi dell'amministrazione radicale.

Lasciando stare che i socialisti sono il partito avanzatissimo e quindi nella necessità di avere piena facoltà di critica, anche dal lato della più elementare libertà di pensiero ci pare che la condizione imposta dai radicali sia piuttosto forte.

Stasera i socialisti si aduneranno per rispondere.

IL RIPOSO SETTIMANALE
ed i nostri esercenti

Ci scrivono:

I nostri esercenti hanno presentato un ricorso al Prefetto per ottenere l'applicazione dell'art. 7 della legge sul riposo settimanale.

Detto ricorso è pure firmato da moltissimi osti e trattori di Udine i quali dalla chiusura dei negozi nelle ore antimeridiane della domenica risentono grave danno.

E' indiscutibile che Udine era, fino a ieri un centro commerciale in cui la popolazione rurale si recava abitualmente la domenica a fare i suoi acquisti: chi non ricorda le nostre piazze, le vie del centro formicolanti di contadini nelle mattine di domenica, chi non ricorda i negozi di piazza Mercatonuovo, via Paolo Canciani, per tacere di altri, pieni zeppi di gente venuta dal di fuori a fare acquisti?

Eppure, si disconosce da certuni il danno e per brama di popolarità si frappongono continui ostacoli alle legittime aspirazioni di una classe benemerita di cittadini, che mai ha frapposto ostacoli affinchè gli agenti abbiano il meritato riposo settimanale e che,

se le cose non mutano, sarà alla fine costretta, per diminuzione evidente di affari, a ridurre il personale.

Aggiungasi poi che ora ci troviamo di fronte alla stagione dei bozzoli: stagione eccezionalissima, da tutti indistintamente come tale riconosciuta: ep pure anche qui, l'ostacolo vi è, non se ne capisce il motivo.

Via, un accordo cogli agenti è possibilissimo, dal momento che non vengono toccati i loro diritti, e tanti tiramolla dovrebbero una buona volta finire, inquantochè non si domanda nè l'impossibile, nè l'assurdo.

Nella seduta del 12 corr. alla Camera di Commercio si fecero portavoce delle lagnanze generali i consiglieri Corradini, Mosca, Orter e Beltrame.

Perchè ha dato macchina indietro il consigliere *Pico, assessore del nostro Comune*, che è stato nominato al Consiglio della Camera di Commercio *coi voti dei nostri esercenti*, che a quel posto fu mandato per la tutela anche dei loro interessi?

Voglio sperare che la Giunta, lasciando da parte qualsiasi questione politica, voglia piegarsi in favore delle legittime loro domande ed aspirazioni, e che l'autorità politica e amministrativa una buona volta riconoscano quali danni enormi vengano recati al commercio cittadino, e che a questi danni è doveroso riparare. *Un esercente*

Festa religiosa. Alle 11 15 uscì dal Duomo la processione del Corpus Domini percorrendo le vie Savorgnana e Cavour, piazza V. E., via della Posta, Duomo. Nessun inconveniente.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. PANIN: Marcia *Esposizione*.
2. ADAM: Sinfonia *Si j'etais Roi*.
3. CREMIEUX: Valse Boston *Quand l'amour refleurit*.
4. PUCCINI: Gran fantasia *La Bohème*.
5. AUDRAN: Fantasia *La cicala e la formica*.
6. FARLATTI: Polka *La più bella*.

Al mare e ai monti. Col 15 corr. si è chiuso il concorso dei bambini per la cura del mare e del monte. Le domande presentate sono 303, e cioè 153 maschi e 150 femmine.

La scelta fra i concorrenti sarà fatta da speciale commissione medica nei giorni 28 e 29 corr.

Il grave fatto di Gemona — Il ferito operato a Udine. Nella corrispondenza di Gemona è ampiamente narrato il fatto che condusse al grave ferimento avvenuto durante la notte da lunedì a martedì.

Il ferito Collini giunse al nostro ospitale iersera verso le 21, e tosto fu, nella sala operatoria operato dai dott. Cavarzerani e Vecchi.

Cavallo... vagabondo. Ieri sera verso le ore otto e tre quarti il vigile urbano Linda, passando per vicolo di Prampero scorse un cavallo che tranquillamente pascolava quei magri ciuffi d'erba che crescono, rasente al muro, fra sasso e sasso. Non essendo custodito da alcuno, il vigile a mezzo del ragazzo tredicenne Elio Visnello, condusse il vagabondo bucefalo allo stallo all'Aquila nera.

Carpentiere derubato. Il carpentiere Napoleone Pizzamiglio venne ieri derubato, da ignoti, d'un carretto a due ruote che aveva abbandonato momentaneamente sulla pubblica via.

Concerto al Nazionale. Il concerto che doveva aver luogo ieri sera all'Albergo Nazionale, causa il tempo fu rimandato a questa sera.

Ciclista disgraziato. Il giovane Francesco Dini, d'anni 16, abitante in via del Sale, correndo in bicicletta cadde producendosi una contusione alla mano destra. Fu medicato all'ospitale.

Ferito sul lavoro. L'operaio Giovanni Tennis, d'anni 24, da Palmanova, lavorando si produsse una ferita lacera da schiacciamento all'alluce destro, con asportazione totale dell'unghia.

Fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Società Dante Alighieri. L'on. Famiglia Battisti, per onorare la memoria del compianto suo capo cav. Giuseppe Battisti, versò a questo Comitato della Dante lire 50.

Cinematografo Edison della premiata ditta L. Roatto (piazza V. E. via Belloni) Uno spettacolo raro, insuperabile vedremo oggi recandoci al tanto apprezzato Cinematografo Edison, il quale è provvisto pure di una distinta orchestra messa per soddisfare maggiormente i numerosi e gentili avventori. Il programma è il seguente:

Fumando la pipa si pagano i debiti. *Sports mondiali*, sorprendente capolavoro del vero.

L'onore del gendarme, dramma commovente.

La giornata dei minchioni, ultimo, esilarante successo.

Prezzi: cent. 40, 20, 10. — Abbonamenti speciali con i signori impiegati dello Stato, studenti e militari.

Bollettino meteorologico

Giorno 18 Giugno ore 8 Termometro 23.1
Minima aperto notte 14.7 Barometro 754
Stato atmosferico: bello Vento O.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 27.1 Minima: 18.—
Media: 22.37 Acqua caduta ml.

ULTIME NOTIZIE

A MONTECITORIO

Roma, 17. — Non c'è molta voglia di battagliare. Barzilai e gli altri dell'estrema, compreso Turati, fecero dei discorsi di tendenza più brillante che veemente. Più di tutti il Barzilai fu fiacco. Molto bene Fradeletto nella prima parte del discorso; la sua critica si riferiva alle disposizioni generiche, dalle quali gli vengono timori probabilmente esagerati.

Turati ebbe una buona giornata, per quanto si possa essere contrari alle sue vedute. Egli ha combattuto lo sciopero e l'ostruzionismo con la stessa risolutezza di Fradeletto; ma anche lui volle mostrarsi tenero non della libertà ma della licenza e avversare quella disciplina senza la quale è impossibile che la macchina burocratica cammini con speditezza e sia di vera utilità al paese. Basta vedere come va ora per capacitarsene!

L'estrema tenterà di portare in lungo la discussione, ma poi finirà per stancarsi e il dibattito precipiterà in un voto di approvazione che raccoglierà le palle odierne: cioè favorevoli 250, contro 50.

I cicloni di ieri

Milano, 17. — Un ciclone improvviso e terribile ha scoperchiato le case di Affori paese di 6 mila abitanti fuori Porta Volta, uccidendo una donna, ferendo gravemente altre persone.

Parigi, 17. — Un ciclone nei sobborghi di Parigi ha strappato alberi scoperchiato case uccise alcune persone.

Un parroco condannato per furto

Roma, 17. — Il Tribunale di Roma ha oggi giudicato il padre Carones, già parroco della chiesa della Maddalena, imputato del furto di lire 200.000 a danno dell'ordine dei Camillini ai quali apparteneva. Il Carones, che è fuggito in America, fu condannato in contumacia a sei anni di reclusione.

MERCATO DEI BOZZOLI

Gialli e incrociati gialli da L. 2.80 a 3.10
Scarti da L. 1.00 a 1.30

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.36 — 9 — 11.35 15.20 — 18.34 — 22.30 (festivo)
Arrivo a S. Daniele: 8.8 — 10.32 — 13.— 16.53 — 20.6 0.2 (festivo)
Partenze da S. DANIELE: 6 — 8.26 — 10.59 — 13.45 — 17.58 — 20.40 (festivo)
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 7.32 — 9.58 — 12.31 — 15.17 19.30 — 22.12 (festivo)

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Stamane alle ore 9, dopo brevissima malattia spirava, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Rag. GIUSEPPE BATTISTI
d'anni 56
già Ispettore Generale per l'Italia della Comp. Liebig di Londra.

La consorte, il figlio, la suocera ed i parenti tutti, con l'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio, con preghiera d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 17 giugno 1908.

Il trasporto della cara salma avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 18 (6 pom.) partendo dalla casa sita in via Aquileia N.18, per la Chiesa del Carmine, indi al Cimitero Monumentale.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti